

Intervista al presidente delle coop Lazio Franco Cervi
«Il potere politico aiuti il settore a riorientarsi»

Sos imprenditori il Giubileo non basta

Chiude la media Mameli Genitori in allarme

Genitori e consiglio d'istituto della scuola media statale Mameli sono in allarme per il futuro dei loro figli. Il consiglio è infatti venuto a conoscenza di un provvedimento del Ministero della Pubblica Istruzione che prevede, come per altri istituti, la soppressione della scuola media del Mameli e la relativa aggregazione a quella Nistri. La Mameli, nel quartiere di Spinaceto, fanno notare genitori e C.d.I. è posta in una zona ad alta densità abitativa e ad alta popolazione scolastica. «Accanto allo stesso quartiere - si legge nel comunicato - è in via di completamento l'insediamento di Casal Brunori e, nello spazio compreso tra la Pontina e la Colombo, è previsto l'insediamento di circa 400 nuclei familiari, senza che sia prevista la costruzione di alcuna scuola». Quindi, sottolineano, non sono «stati considerati a sufficienza i problemi derivanti dal provvedimento del Ministero. Problemi che genitori e insegnanti elencano uno dopo l'altro: dai disagi per le famiglie dei ragazzi che avevano scelto la Mameli anche per i modelli di sperimentazione e di tempo prolungato che la scuola adotta, al contrario della Nistri; al grande lavoro che gli operatori scolastici stavano portando avanti per arginare il fenomeno della dispersione scolastica, all'impovertimento culturale che la soppressione della scuola inevitabilmente comporterebbe. «Il Consiglio d'istituto e l'assemblea dei genitori ritengono paradossale - continua il comunicato - il fatto che anziché favorire una migliore distribuzione territoriale della popolazione scolastica, a vantaggio dell'efficacia e dell'efficienza del processo didattico, si adottino provvedimenti che portano alla diminuzione delle istituzioni culturali e a un ulteriore affollamento nelle strutture rimanenti».

Franco Cervi, presidente della Lega delle cooperative lancia un appello: «Il potere politico aiuti gli imprenditori a «riorientarsi». Nel Lazio, dice, manca un piano di sviluppo regionale. Giubileo e grandi eventi non bastano. Carenti le sinergie fra Comune e Regione. Finita la speculazione edilizia, un forte incentivo alla riqualificazione urbana. L'imprenditoria femminile e giovanile. Sportelli giovani e nuove cooperative.

LUANA BENINI

■ Novecento imprese, dalle cooperative agricole a quelle di produzione, di servizi sociali, di distribuzione commerciale; 13mila e 118 addetti; un fatturato di 1900 miliardi. Questa è la Lega delle cooperative di Roma e Lazio.

Le coop rosse che, secondo un battage orientato, avrebbero usufruito in piena tangente di una spartizione di fette di mercato. «È l'ora di finirla - dice il presidente Franco Cervi - con questa teoria che ci ha danneggiato e discriminato. Il movimento cooperativo, questa è la realtà, è sempre stato tenuto ai margini dello sviluppo e si è giovato molto poco di sostegni pubblici. Ma è sempre stato un punto di forza del mercato perché ha messo in campo componenti importanti come la socialità e la mutualità. E questo è il momento di rilanciarlo, di incentivare la crescita della domanda cooperativa non come nicchia assistita ma come nuovo modo di fare impresa».

Anche la Lega è stata travolta dalla crisi che ha attanagliato la regione?

Travolta direi proprio di no. A conti fatti abbiamo migliorato i livelli occupazionali. Una rilevazione a campione su 282 cooperative ha mostrato un incremento del 5,72 per cento nel '94-'95. Ma parliamoci chiaro: la crisi nel Lazio è stata molto forte. Ha colpito l'industria elettronica, tessile, il settore delle costruzioni. Anche se in misura inferiore ai privati, le cooperative ne hanno risentito. Hanno retto grazie alla loro flessibilità, alla loro capacità di resistenza, cercando una espansione nel campo dei servizi sociali (dalla ristorazione all'assistenza individuale) e consolidando la presenza nella grande distri-

buzione.

Dopo questo primo anno di attività della giunta Badaloni si configura finalmente una direzione di sviluppo che offre nuove chances alle cooperative?

È apprezzabile lo sforzo della giunta ma non è sufficiente. Manca ancora un nuovo progetto di sviluppo regionale. E per questo stiamo lavorando alla organizzazione della prima conferenza regionale sulla cooperazione. Insomma, Giubileo e grandi eventi da soli non bastano. Il vecchio modello, quello incentrato sulle costruzioni, è ormai improponibile. La Pubblica amministrazione non è più fonte di occupazione. E la crisi si riflette sui consumi, sul commercio, l'artigianato, l'agricoltura. Il turismo, la cultura e l'ambiente possono rappresentare una leva importante. Ma non sufficiente. Alcuni di quelli che erano i settori pilota della regione non possono essere lasciati deperire, serve un orientamento della Regione. L'industria elettronica, ad esempio (una volta era legata alle commesse militari che poi sono venute meno). Anche le costruzioni, se aiutate a riconvertirsi, potrebbero essere al servizio di una riqualificazione infrastrutturale e ambientale. Il mattone non più al servizio della speculazione, ma al centro di progetti di qualità urbana.

Cosa significa in concreto?

Che il potere politico deve aiutare l'imprenditoria a «riorientarsi». Vi sono molte iniziative innovative che vedono la partecipazione del sistema cooperativo, e che vanno in direzione di una riqualificazione urbana, come la realizzazione dei parcheggi, la riorganizzazione di una rete di gallerie «intelligenti» per i pubblici servizi nel sottosuolo, le



opere di urbanizzazione delle borgate «abusive», i programmi di manutenzione programmata...Da parte della Giunta regionale e di quella del Comune di Roma stanno venendo risposte incoraggianti sulla necessità di impostare un terreno di confronto nuovo con il mondo cooperativo, ma la burocrazia spesso rende defatigante e difficile passare dalle idee alla realizzazione pratica e manca una sinergia fra Comune e Regione...

Facciamo alcuni esempi

La lentezza con la quale si dà il via ai piani di zona. Recentemente si sono sbloccati i cantieri di Tor Vergata: i consorzi di imprese, cooperative e private che realizzeranno gli insediamenti residenziali faranno anche le opere di urbanizzazione. Noi ci siamo fatti carico anche

dei sondaggi archeologici. Si è scoperta una strada romana che sarà riportata alla luce...Altro punto di debolezza, le gare al massimo ribasso. Si affidano i lavori a chi offre di meno, ma spesso i parametri a monte della gara non garantiscono la qualità del servizio. Oppure, chi vince la gara, poi non riesce a sostenere i costi e abbassa la qualità.

Fra le iniziative che avete messo in cantiere per incentivare la ripresa produttiva, c'è anche, da parte vostra, il tentativo di coniugare esperienze di formazione e domanda sul mercato...

Si tratta di esperienze innovative destinate a chi vuole costituire una cooperativa, già sperimentate con successo a Viterbo. A Latina abbiamo organizzato corsi di formazione nel settore dell'agricoltura biologica

rivolti alle donne che vogliono «fare impresa». Presto partiranno corsi anche a Frosinone... Si aprono sportelli giovani, si organizzano stage formativi, e si offre un «tutoraggio di impresa» (collegamento fra l'impresa nascente e una coop affermata che la segue nel suo sviluppo). Da due anni il movimento cooperativo dispone anche di un proprio fondo mutualistico: il 3 per cento degli utili di ogni coop finisce in un unico fondo nazionale che serve a finanziare nuove imprese. Lo abbiamo fatto con la cooperativa «Gardenia» di Frosinone (15 persone occupate). In altri casi abbiamo aiutato fabbriche in crisi a costituirsi in cooperative, come la «Farmacosmecoop» di Gaeta, abbiamo aiutato a sopravvivere la cartiera di Isola Liri...

Centocelle

Ancora grave donna ferita dall'amante

Si trova ancora nel reparto di rianimazione nell'ospedale Grassi di Ostia Vittoria Italia Franchi, la donna di 54 anni accoltellata domenica a Roma dal convivente Berardo Zangrilli, un pensionato di 76. La donna è stata sottoposta a una prima operazione nell'ospedale Sandro Pretini per bloccare l'emorragia interna provocata dalle numerose ferite all'altezza dell'addome, e l'intervento, secondo i medici, che si sono comunque riservati la prognosi, «è andato bene».

Proseguono intanto le indagini per accertare se, come ha dichiarato Zangrilli, tra i due ci fossero controversie economiche. Gli agenti del commissariato Centosette hanno rintracciato la sorella della donna che vive con la madre novantenne in provincia di Teramo e stanno ora indagando sul passato di Vittoria Italia Franchi. Più difficile è stato rintracciare i familiari di Zandrilli. L'uomo nel 1972 aveva ucciso la moglie e anni prima aveva tentato di ammazzare anche la suocera.

«Mi aveva telefonato proprio ieri mattina, per avvertirmi che sarebbe tornata a vivere con me. Il tempo di preparare i bagagli e sarebbe arrivata». Gian Battista Miele, l'ex convivente della Franchi, stava preparando il pranzo per due domenica, quando ha sentito la notizia dell'accoltellamento dal telegiornale. «Sono corso all'ospedale - ha raccontato - portando con me della biancheria per Vittoria, ma quando sono arrivato mi hanno detto che la stavano operando, che era molto grave e non la potevo vedere». Miele, un pensionato di 70 anni, ha vissuto per nove anni con la donna fino a quando, nell'ottobre del '95, lei ha deciso di andare via. «È accaduto all'improvviso - ha detto l'uomo - tanto che mi sono preoccupato non vedendola tornare e ho presentato una denuncia di scomparsa». Una settimana fa poi Vittoria è tornata, per chiedere aiuto all'ex convivente. «Mi ha raccontato che viveva con un uomo che la picchiava - ha detto Miele - era piena di lividi. L'ho portata dal medico, che le ha dato cinque giorni di prognosi».

Vittoria si è fermata per qualche giorno dall'uomo e mercoledì scorso è tornata a Centocelle con l'intenzione di fare i bagagli e andarsene per sempre. «Sapeva con chi aveva a che fare - ha detto Miele - e mi aveva raccontato i precedenti di quell'uomo. Poi, ieri, l'ultima telefonata, per dirmi che stava arrivando».